

# SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

NOVEMBRE 1980

Lire 500

ANNO IX° n. 11

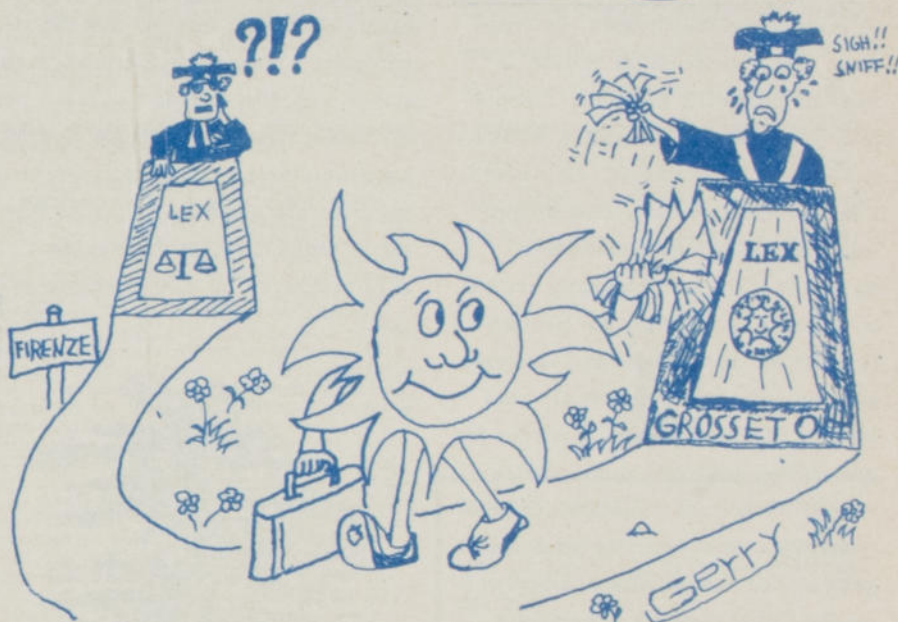
Redazione: via Venaria, 85/8 - 10148 TORINO

Amministrazione: C. P. 268 - 10015 IVREA (TO) ccp. 257105

Spedizione in Abbonamento post., gruppo III/70

## Ai Nonviolenti tanto di... ...'APPELLO!

Non sono ancora finite le peripezie giuridiche degli otto compagni nonviolenti (Beppe Marasso, Anna Luisa L'Abate, Alberto L'Abate, Mauro Innocenti, Maria Cristina Marchi, Marilena Jacomino, Giannozzo Pucci, Sirio Politi) denunciati per blocco ferroviario (Gennaio 77) per protesta contro la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro, processati e assolti dal Tribunale di Grosseto per "aver agito in stato di necessità"; affronteranno ora il processo di appello (su ricorso del pubblico ministero) che si terrà appunto a Firenze martedì 16 dicembre. Per la serata precedente è prevista una manifestazione (controprocesso) a cui chiediamo a tutti i compagni di partecipare e inoltre di manifestare tutta la propria solidarietà con gli imputati sottoscrivendo e raccogliendo firme di solidarietà su dei moduli appositamente preparati che possono essere richiesti a: Alberto L'Abate - Via Mordini 3 - 50100 Firenze - Tel. 055/690838.



### IL NOBEL PER LA PACE A UN NONVIOLENTO

Ci sono voluti tre lunghi anni per assegnare il Premio Nobel per la Pace al nonviolento Adolfo Perez Esquivel, tre candidature.

Nel 1978, dopo aver ricevuto il Nobel per la Pace, Betty Williams e Mairead Corrigan del Movimento

"Donne per la Pace" proposero come nuovo candidato un nome allora quasi sconosciuto sulla scena mondiale, ma non certo per i nonviolenti: Adolfo Perez Esquivel, argentino. Dopo tanto tempo tutto si è concluso: ad Adolfo è stato assegna-



# PEREZ ESQUIVEL NOBEL PER LA PACE

to il Premio 1980. La motivazione del comitato organizzatore norvegese: "... è stato deciso di assegnare il Premio per la Pace 1980 ad Esquivel per il suo impegno assiduo nel coordinamento dei vari movimenti nonviolenti dell'America Latina.

Adolfo Perez Esquivel fa parte del movimento Servicio Paz y Justicia il cui proposito è di lavorare per la liberazione dell'uomo attraverso i metodi della nonviolenza. Servicio è nato nel 1968, su iniziativa dei coniugi Goss-Mayr dell'IFOR e del pastore Earl Smith, originario degli Stati Uniti, ma che ha lavorato e vissuto a Montevideo, in Uruguay, sull'esperienza di riunire le forze di gruppi di credenti, comunitari, campesinos (contadini), studenti, operai, intellettuali, etc. contro i regimi militari attraverso un processo di liberazione nonviolento. Nel 1974 Adolfo, architetto, scultore e padre di tre figli ha lasciato la cattedra d'insegnamento assegnatagli per dedicarsi in pieno alla sua attività di coordinatore. Così per il suo assiduo impegno nella primavera del '77 è stato arrestato, imprigionato e torturato nelle prigioni argentine, ed infine rilasciato nel giugno '78 in seguito a forti pressioni di movimenti nonviolenti internazionali. Tuttora è in libertà vigilata.

Nel suo recente viaggio in Italia ci siamo incontrati a Roma e mi ha parlato del suo lavoro. Diceva: "Bisogna rivalutare le implicazioni esistenti nel rapporto tra politica e religione. La mia organizzazione è la somma totale della gente di buona volontà, che ha come obiettivo comune il bene sociale. Secondo noi nel processo di liberazio-

ne ci deve essere un perfetto accordo fra mezzi e fini, perchè per cambiare radicalmente volto alla società i mezzi debbono essere conformi ai fini".

Adolfo è continuamente bersagliato da critiche ed una in particolare lo tocca. La gente dice che in America Latina il risultato di liberazione deve essere immediato e l'uso delle armi facilita tutto. Ma egli afferma: "Quello che stiamo cercando di fare è riunire le nostre forze volontarie, partendo dall'abbase noi partecipiamo e lavorando facciamo progressi. Lo scopo è di raggiungere la cima, ma non ad ogni costo, piuttosto preferiamo mantenere centrale il nostro rispetto per gli essere umani a qualsiasi livello. La nonviolenza, comunque, non è passiva, ma aggressiva, perchè attacca profondamente la coscienza e ci spinge ad un cambiamento totale".



Quando con lui si parla delle condizioni di repressione del popolo latino-americano non riesce a trattenere la commozione, proprio perchè ha vissuto e vive la stessa esperienza: "... sembra essere tornati indietro, ai tempi di Hitler, ma ora è ancora più terribile, perchè le na-

zioni tacciono. Migliaia di bambini e donne sono spariti, non se ne sa più nulla. I bambini spesso vengono strappati alle loro madri e inviati in altri paesi, abbandonati al loro destino: è quanto di più orribile e inumano si possa compiere. Coloro poi che cercano di opporsi a questa situazione di repressione subiscono continuamente torture e terrore psicologico". Quando ho sentito ciò non credevo alle mie orecchie, eppure era tutto vero. - Che cosa possiamo fare noi italiani - ho chiesto subito ad Adolfo - perchè ciò è mostruoso. "Far prendere coscienza alle persone della situazione" ha detto, poi "Pressioni a livello internazionale, aiutare la coscienza degli operai italiani che costruiscono armi, iniziare con loro precise lotte di riconversione bellica. Le armi le comprano le dittature sudamericane che ci opprimono e l'Italia oggi è al 5° posto nel mondo in fatto di esportazione di materiale a scopo bellico, poi il boicottaggio su prodotti, etc., ma è inutile perchè tutti sapete come agire e come trovare il sistema per aiutarci".

Per il Premio Nobel per la Pace quest'anno era in ballottaggio con le "Pazze di plaza de Mayo", le madri degli scomparsi in Argentina. Adolfo con loro lotta continuamente ed il fatto che il Premio sia finito in Argentina è un chiaro segno di un impegno del popolo argentino della base contro l'ingiustizia. Come nonviolenti potremmo dire che ogni tanto il comitato organizzatore "centra il bersaglio" e il nostro augurio dovrebbe essere che il tutto possa smuovere la situazione e non creare maggiore repressione.

Antonio Formisano

# CHI SONO I LETTORI DI SATYAGRAHA

Abbiamo tentato un'analisi dei 73 questionari che ci sono tornati compilati (il testo è stato pubblicato sul numero di luglio 1980, a pag. 12), anche se il totale delle risposte è molto esiguo (meno del 5%) se paragonato agli attuali 1600 abbonati. D'altra parte desideravamo solo delle indicazioni di massima, non avendo le forze per compiere uno studio più approfondito e basato su una maggiore quantità di risposte: per questo non abbiamo pubblicizzato l'iniziativa del questionario, lasciando che a rispondere fossero soltanto i lettori più attenti e disponibili.

## Parte prima: IL LETTORE

1. Su 73 risposte solo 14 (il 19,2%) erano donne, per cui è legittimo il sospetto che la componente maschile sia predominante tra gli abbonati, così come lo è tra coloro che scrivono gli articoli: si tratta senz'altro di una lacuna che ci auguriamo sia possibile almeno attenuare con l'aiuto di tutti (ma non invitando gli abbonati maschi a disdire il loro abbonamento!). Una sola donna ogni 5 abbonati è davvero troppo poco!

2. Si nota invece un maggior equilibrio considerando la fascia di età: 9 risposte (pari al 12,3%) ci sono giunte da giovani sotto i 18 anni, 37 (50,7%) da persone tra i 18 e i 25 anni e 27 (37%) da adulti con più di 25 anni. Più della metà, dunque, i questionari giunti da giovani press'a poco in età di leva, ma sono rappresentate anche tutte le altre età.

3. Che comunque il pubblico di "Satyagraha" sia essenzialmente giovane è dimostrato anche dal fatto che nella ripartizione per attività lavorativa siano risultati 28 studenti (38,4%), seguiti da 11 insegnanti (15,1%), 9 impiegati (12,3%), 5 obiettori in servizio civile, 4 operai, 2 casalinghe, 2 pensionati, e poi via via tutte le altre attività.

4. Considerando la "anzianità di abbonamento", abbiamo avuto 31 risposte (42,5%) da abbonati degli anni fino al '78, 19 (26%) da abbonati del '79 e 22 (30,1%) da nuovi abbonati.

## Parte seconda: IL GIORNALE

La parte più interessante del questionario era comunque quella con le domande sul giornale: infatti molti hanno scritto qualcosa di più che non risposte sintetiche, fornendoci spesso preziosi suggerimenti.

1. La caratteristica più importante di "Satyagraha", e cioè che la maggior parte del giornale è scritta dai lettori stessi, è risultata cosa nota da 63 questionari (86,3%), mentre dei 10 (13,7%)

che riportano il contrario, ben 7 apparivano a nuovi abbonati.

2. Alla domanda relativa alla quantità di giornale normalmente letta, ci sono state 41 risposte (56,2%) "tutto", 8 (10,9%) "un terzo", 24 (32,9%) "metà". Però va tenuto conto che in linea di massima ci hanno risposto il questionario solo i lettori più attenti, per cui non è sicuramente vero che oltre la metà degli abbonati legge tutto il giornale!

3. "Azione Nonviolenta", che ha un numero di abbonati sensibilmente inferiore al nostro, è letto normalmente soltanto da poco più di metà delle persone che ci hanno restituito il questionario: 42 (57,5%).

4. Ne deriva che molti si sono detti non in grado di dichiararsi favorevoli o contrari ad un'eventuale unificazione tra "Satyagraha" e "Azione Nonviolenta". In ogni modo c'è stato molto equilibrio tra le risposte a questa domanda: 28 favorevoli (38,3%) all'unificazione, 25 astenuti (34,3%) perché non conoscono A.N., 20 contrari (27,4%).

6. E' poi impossibile riassumere tutti i giudizi sul giornale: ad ogni modo 61 (83,6%) sottolineavano aspetti positivi, talvolta con parole entusiastiche, altre volte con più pacatezza. I 12 giudizi negativi sottolineavano le carenze della veste tipografica, oppure la lontananza dalla realtà, la frequente "vestustà" delle notizie, la presenza di interventi "poco nonviolenti".

7. Allo stesso modo è difficile riferire sinteticamente i suggerimenti dati: ci limiteremo a quelli ribaditi più volte e ai più significativi. 8 volte ci è stata richiesta una maggior cura nell'impaginazione. Pure 8 volte la presenza di interventi di maggior approfondimento delle questioni normalmente trattate. 7 volte ci è stata ribadita la esigenza di una maggior tempestività e cura nelle notizie e nelle segnalazioni. L'aver concesso spazio a taluni interventi ha spinto qualcuno a proporre una redazione che eserciti anche un controllo di merito, magari privilegiando alcuni temi ben precisi. Inoltre ci è stato chiesto un maggior spazio dedicato all'alimentazione, alla agricoltura, alla difesa popolare nonviolenta, alla poesia; ma c'è anche chi desidera un più stretto contatto con la realtà cruda di tutti i giorni, magari lasciando uno spazio fisso ai "non nonviolenti".

## Parte terza: LA MILITANZA

L'ultima parte del questionario riguardava la militanza di ciascuno all'interno dei gruppi nonviolenti.

1. Ovviamente quasi tutti quelli che hanno risposto al questionario si sono dichiarati nonviolenti (65 cioè 89,1%), anche se si è ben coscienti di quanto sia impegnativa tale dichiarazione, che quindi è soprattutto un obiettivo.

2. Solo 30 (41,1%) sono membri di gruppi nonviolenti, che per lo più sono frutto di iniziative locali non collegate direttamente a movimenti di respiro nazionale. Gli altri 43 (58,9%) sono soprattutto persone che per situazione geografica sono impossibilitati a partecipare alla vita dei gruppi.

3 e 4. Solo 54 risposte positive (74%)

se il lettore conosce il Movimento Nonviolento (MN) e ancora meno 46 (63%) all'analogica domanda sul MIR: ci pare che sia una conferma del fatto che "Satyagraha" riesce ad andare ben oltre l'ambito dei militanti nonviolenti, risultando spesso il primo passo verso una "scoperta" della nonviolenta. In altre parole, succede sovente che prima si incomincia a leggere "Satyagraha" e poi, pian piano, si coglie il significato della proposta nonviolenta, alla quale, eventualmente, si aderisce in seguito. Infatti quasi tutti coloro che hanno detto di non conoscere il MN sono abbonati da poco tempo ed è pensabile che nel giro di pochi mesi vengano a conoscenza del fondamento e delle azioni di lotta del Movimento!

5. Alla domanda "Sei aderente al MN, al MIR, o ad altri gruppi nonviolenti?", moltissime risposte hanno sottolineato l'inutilità dell'adesione formale, cui è senz'altro da preferire un comportamento coerente e una militanza attiva. Infatti formalmente aderenti sono risultati: 9 al MN (12,3%), 5 al MIR (6,8%) e 5 alla LOC (6,8%); poi una serie di altri gruppi con ancor meno aderenti.

Fin qui, in sintesi, quello che abbiamo ricavato dai questionari: su questi dati stiamo riflettendo per cercare di avvicinarci ancor più, pur nella limitatezza dei nostri mezzi, alle esigenze dei lettori. Probabilmente ritorneremo sull'argomento nei prossimi numeri.

Pericle



## NUOVO RECAPITO DI SATYAGRAHA

Come forse qualcuno avrà potuto notare in copertina, abbiamo trasferito il recapito dell'amministrazione, che ora è:

casella postale 268  
10015 IVREA (TO)

Questo significa che d'ora in poi i versamenti sul conto corrente postale e tutta la corrispondenza riguardante abbonamenti, richieste di libri e copie di "Satyagraha" va indirizzata all'indirizzo di Ivrea.

Invece le notizie, gli articoli e tutto ciò che deve essere pubblicato va ancora spedito al vecchio indirizzo di Torino.

Questa distinzione ci permetterà di abbreviare notevolmente i tempi di spedizione del materiale desiderato: normalmente ci sarà possibile dar corso a tutte le richieste entro 2-3 giorni dal ricevimento dell'ordine!

Se tuttavia qualcuno si sbagliasse non succederà niente di irreparabile: al massimo passerà qualche giorno in più, il tempo che ci serve per far giungere ogni cosa alla sede giusta.

## QUESTO SERVIZIO CIVILE NON MI PIACE

Sono anni che lotto con la nonviolenza contro il militarismo, mi sono informato ed ho informato, come un po' tutti, quanta più gente potevo sulla nonviolenza, sul servizio civile, sulla 772; ma dopo anni di pallida illusione ormai ho perso la candidezza di allora e scontrato con la cruda realtà sono diventato più crudele. La 772 ha fatto il suo tempo ed era già "legge truffa" nel '72, come diceva Azione Nonviolenta del Dic. '72, ora mostra eclatantemente se ce n'era bisogno i suoi limiti e soprattutto non lascia profilare niente di buono per il futuro per un suo cambiamento in meglio; man mano con gli anni sono svanite tutte le possibilità di cambiare ed ora sono quasi nulle. In questo senso i nonviolenti antimilitaristi hanno perso sempre e ripetutamente non accorgendosi di prendere delle buggerate tremende. Ancora non riusciamo ad aprire gli occhi e continuiamo a prestarci a giuochi meschini e più grandi di noi. Io sono tra le centinaia di giovani che hanno presentato la domanda di obiezione di coscienza (in Lotta Liberale) ma francamente non me la sento di far il servizio civile in queste condizioni, infatti oltre ai miei casini personali, e chi non ne ha, ci sono tutti i casini che la legge e la prassi inveterata con gli anni hanno reso stupido il servizio civile. Gli anni hanno mostrato delle bellissime esperienze di servizio civile ma hanno mostrato anche numerose nefandissime esperienze, negative e frustranti; messe le due cose sulla bilancia per me questa pende pesantemente dalla parte negativa. Quindi non solo una legge fatta male all'inizio ma anche il ripetersi di enti latitanti e profittatori, obiettori latitanti e menefreghisti, e realtà quotidiane tremende hanno contribuito al sabotaggio di questa esperienza che prometteva moltissimo all'inizio e che prospettava l'inizio dell'alternativa non violenta tanto vagheggiata e solamente malamente abbozzata. Eravamo molti a crederci allora contro i facili scettici ma ora sarebbe stupido dire che il servizio civile così come è strutturato ed attuato possa continuare ad essere operante ed operativo per tentare effettivamente la costruzione dell'alternativa nonviolenta. Fare il servizio civile così vale poco per noi e per la collettività che dovremo servire, e poco si sono battute la LOC, le altre organizzazioni non violente e gli obiettori stessi per cambiare questo svolgersi del servizio civile infatti si sono seduti troppo sugli allori passati e sulla possibilità di defilarsi con un non-lavoro in enti compiacenti. Il servizio civile almeno nella maggioranza incide poco nelle realtà in cui opera infatti gli obiettori di coscienza che vogliono lavorare in certe direzioni vengono emarginati, trascurati e vessati in vario modo. Ci sono, non lo nego, delle eccezioni in questo grigio spettacolo del servizio civile alternativo, ma queste non rivalutano minimamente il servizio civile e la prospettiva che questo apre. Insomma per quello che ho potuto constatare da conoscenze dirette o testimonianze indirette concludo che non ha senso politico e senso pratico fare il servizio civile in questo modo neanche come non ha senso battersi per un servizio civile nazionale come lo vogliono i generali e i dc, infatti ciò non permette quella espressione ed esperienza che vorremmo.

Altra cosa che vorrei toccare è la coscrizione che viene richiesta non a tutti i giovani ma solo ad una metà, anzi a meno della metà, e di quella metà è ulteriormen-

te dimezzata con gli esonerati ed i riformati e quindi mi sembra una corvée riservata a pochi privilegiati o stupidi, secondo le preferenze. Perciò o viene richiesto a tutti ed a tutte indistintamente e poi si fanno delle esclusioni in base a certe e determinate regole del giuoco e con giuste motivazioni di esenzioni o non si chiede niente a nessuno. Non voglio fare un discorso maschilista che può sapere molto di razzismo retrodatato ma il fatto che le donne debbano essere escluse da una corvée verso la società, sia essa servizio militare o sia essa servizio civile non ha più la giustificazione di una volta. Infatti la maternità sempre portata come giustificazione non è più tanto lo scopo ultimo delle donne, come poteva essere una volta, sempre più le donne che scelgono di non avere figli o di averne in numero molto limitato e quindi non può essere una giustificazione che può sussistere ancora. Anche perché con la legge di parità, anche se male applicata, si danno o si prospettano uguali opportunità nell'accedere al lavoro, allo studio; ma con il servizio di leva (militare o civile) molti maschi si sono trovati castrati in concorsi o in certe opportunità. Sì, le donne incontrano moltissime difficoltà nell'accedere al mondo del lavoro e nella società e bisogna lottare perché queste condizioni di svantaggio spariscano. Ma pensateci bene: perché a svantaggio di altri? E' poco compresente. Ma non è solo una "discriminazione sessuale" (notate le virgolette) ma uno strano atteggiamento legislativo che molte donne vorrebbero superare (si è sentito ultimamente qualcosa del genere anche sull'Avanti da parte di un gruppo di donne), e che le donne nonviolente pubblicamente non si sono mai poste neanche per rifiutare. Mi viene il pensiero che i nonviolenti non vorrebbero la coscrizione obbligatoria ma non lo dicono per paura di non essere accusati di voler un esercito professionale dimenticando che non si vogliono tutti gli eserciti. I Nonviolenti scelgono come male minore il servizio civile, ed in questa ottica non si discute neanche una inclusione delle donne nelle liste di leva.

Questa vuole essere una provocazione per una discussione non sorta purtroppo in risposta alle proposte veramente cretine dei soliti dc. Il mio ripeto non un protezionismo sessuale dettato da misogenismo brutale che mi porta a questa provocazione né un gretto maschilismo ma è un peregrino pensiero da approfondire e chiarire.

Spero di suscitare una discussione più chiara di queste mie osservazioni "selvagie".

Simone Massimo Tardio

P.S.:

Richiedete copie dei ciclostilati di Lotta Liberale per un liberalismo di sinistra a Tardio Massimo Corso Matteotti 142 - 71014 San Marco in Lamis (Fg) spedendo un contributo volontario sul: ccp 10506418 intestato a Tardio Massimo - Modena.



## NOTIZIE IN BREVE

### MOVIMENTO NONVIOLENTO

Si è regolarmente tenuta a Roma la manifestazione per il "disarmo unilaterale" il 25 ottobre scorso in concomitanza di analoghe manifestazioni promosse dalla W.R.I. in molti altri paesi. E' stato fatto un corteo fino al quirinale, passando davanti al ministero della difesa.



### MONUMENTO ANTIMILITARISTA

A Verona, a conclusione del mese antimilitarista, è stato fatto un corteo (600 persone) la cui conclusione è stata l'inaugurazione di un "nuovo monumento antimilitarista" che riproduceva la copia esatta di quello sequestrato l'anno scorso dai carabinieri. La copia, in cartapesta, è stata regolarmente esposta. Il mese antimilitarista si concluderà ufficialmente il 4 novembre con l'invio a Pertini dei congedi raccolti (oltre un centinaio). Nel contempo le "forze dell'ordine" non sono state inerti, e alcune denunce (per aver istigato a restituire il congedo, istigando quindi militari temporaneamente a casa, a dichiararsi obiettori) sono partite nei confronti di alcuni militanti del Movimento Nonviolento e del giornale Satyagraha.



### MEDICINA NONVIOLENTO

Ad Orsomarso la cooperativa "Ricostruire" ha organizzato una serie di incontri settimanali con la gente del posto per il periodo ottobre-giugno 1981 sulla medicina naturale come possibilità di autogestione della salute. Occorrono esperienze e documentazione.

Chi può mandare materiale o intervenire di persona a qualche incontro scriva a: Sergio Maradei - Via Roma 87020 Orsomarso (CS). Aiutateci a non far morire queste prime piccole iniziative.



### ARCA

La Comunità dei postulanti dell'Arca di Monte S. Elia di Massafra (TA), organizza con la partecipazione di T. Drago, un campo di lavoro dal 1 al 7 dicembre 1980. I lavori sono di varia natura, secondo le esigenze della nostra vita rurale. L'orario prevede 6 ore di lavoro e 2 di incontri e ricerca comune sui fondamenti spirituali della nonviolenza. Il numero dei partecipanti è molto limitato. Per l'iscrizione e tutte le informazioni necessarie telefonare a Tonino Drago (081/7803697). I partecipanti sono invitati a contribuire volontariamente alle spese del campo.



### BRESCIA

Malgrado il ministro della difesa sia un "socialista" la detenzione illegale degli obiettori di coscienza continua. Mauro del Barbi che in qualità di obiettore detenuto ha nuovamente presentato istanza per svolgere il servizio civile (la prima domanda respinta era stata appellata al TAR). Il ministro Lagorio, malgrado le promesse di procedere "velocemente" all'esame di questa nuova istanza e benchè sollecitato da varie interpellanze, ha preferito il silenzio lasciando tuttora (10 mesi) Mauro del Barbi in carcere. Mauro comunque uscirà presto avendo ormai "scontato" la pena.

# BREVE STORIA DELLA NONVIOLENZA

## 29-La seconda guerra mondiale

E' amaro constatare come, nonostante tutti gli sforzi dei movimenti pacifisti e la diffusa coscienza dell'inutilità della guerra, sia stata scatenata la seconda guerra mondiale, appena venti anni dopo la conclusione della prima. La storia, sino ad ora, non è stata guidata dalle forze della ragione, ma da ciechi impulsi nutriti di fanatismo e di miope egoismo. La guerra, voluta da Hitler e da Mussolini e non impedita dalla Russia e dalle potenze occidentali, si abbattè come un'immane catastrofe sulla popolazione civile, esposta soprattutto al flagello dei bombardamenti.

La resistenza contro la guerra fu ovunque scarsa: dove c'erano regimi dittatoriali, come in Germania, Italia, Giappone e Russia, tutto il popolo fu mobilitato e soltanto qualche personalità eccezionale seppe dir no alla violenza pagando con la propria vita. In Germania una certa opposizione alla guerra venne dagli ambienti cattolici e si ricordano alcune figure di martiri: il sacerdote cattolico Max Josef Metzger, impiccato nella prigione di Brandenburg, presso Berlino, nel 1944; H. Stohr, fatto uccidere il 21 giugno 1940 dal governo tedesco a causa della sua opposizione alla guerra. E' degno di essere ricordato anche il martirio dell'austriaco Franz Jagerstatter, che fu processato e decapitato nel 1943, avendo rifiutato il servizio militare come richiamato, in nome dell'ideale cristiano di fratellanza.

Molte migliaia di obiettori di coscienza si ebbero nei Paesi democratici, in particolare in Inghilterra e negli Stati Uniti. In questi ultimi gli obiettori furono più di 15.000, esclusi coloro che

servirono nelle forze armate come non-combattenti. Due terzi di essi svolsero un servizio alternativo nei campi governativi, mentre circa 5.000 andarono in prigione, sia perchè rifiutarono di farsi registrare o perchè la loro obiezione era basata su motivi politici non ammessi dalla legge. Circa metà degli obiettori americani erano membri di gruppi religiosi come i Confratelli, i Mennoniti e i Testimoni di Geova (da *Nonviolence in America*).

Durante la seconda guerra mondiale fece la sua prima comparsa la resistenza popolare nonviolenta. Gandhi aveva indirizzato nel luglio del 1940 un appello al popolo inglese perchè resistesse all'hitlerismo con la nonviolenza: "Vi invito a combattere il nazismo senza armi, o, per attenermi alla terminologia militare, con armi nonviolente. Abbandonate le armi che impugnate; convincetevi che non possono servire a salvare voi stessi e l'umanità. Invitate Hitler e Mussolini a prendere ciò che vogliono dei paesi che voi chiamate vostri. Lasciate che essi si impadroniscano della vostra bella isola, con tutto ciò che di grande e di bello contiene. Darete ai dittatori tutto ciò, ma non darete mai loro i vostri cuori e le vostre menti. Se essi vorranno occupare le vostre case, voi le abbandonerete. Se non vi lasceranno uscire, voi insieme alle vostre donne e ai vostri figli vi lascerete uccidere piuttosto che sottomettervi" (in *Teoria e pratica della nonviolenza*, Einaudi 1973, p. 249). L'appello di Gandhi fu giudicato troppo utopistico dagli Inglesi, ma il metodo nonviolento si rivelò utile a due piccoli popoli oppressi dall'occupazione tedesca, il popolo norvegese e quello danese, che misero in atto una seria resistenza nonviolenta contro l'invasore. Sul-

l'argomento il Movimento nonviolento ha curato la pubblicazione di due Quaderni di "Azione nonviolenta" (n. 3 e n. 5) ai quali si rimanda.

Quanto alla situazione italiana, non mi risulta che siano state compiute ricerche per accertare se vi fu, e in quale misura, opposizione alle guerre del duce. La stragrande maggioranza del popolo italiano subì la guerra e seppe risvegliarsi soltanto attraverso la resistenza armata contro i Tedeschi e i fascisti. L'unico, fra gli antifascisti, a proporre il metodo gandhiano fu Aldo Capitini, ma non fu ascoltato e restò isolato nel momento dell'insurrezione armata. Un'azione in difesa della pace e a favore della popolazione civile fu svolta dal Pontefice Pio XII.

Una rivolta popolare contro il tentativo di ricostituire un esercito italiano da affiancare agli alleati nella guerra contro i Tedeschi, ebbe luogo in Sicilia, a Ragusa, nel gennaio 1945 e ne fu protagonista e testimone una donna, Maria Occhipinti. Quell'episodio, che costò decine di morti e feriti fra gli insorti e le forze di repressione, non fu isolato e rivelò quante fosse in realtà l'atteggiamento popolare, nell'Italia liberata dagli anglo-americani, nei confronti della prosecuzione della guerra, che era costata già tanti lutti.

Gli orrori della guerra non seppero spegnere completamente la fiducia in un mondo migliore, più sereno e più giusto, e Anna Frank potè annotare nel suo *Diario*: "E' un grande miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perchè esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perchè continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base del-

*continua a pag.6*

# MORTE naturale senza VIOLENZA

La morte come fenomeno meramente fisiologico enuclea in sé, al massimo grado, il conflitto che inevitabilmente intercorre fra volontà della natura (eteronomica sull'uomo, imprevedibile, "insensata", "irrazionale") e volontà culturale ed etica dell'uomo nella storia (comprensione massima dell'incompreso, dell'imprevisto, dell'indominato).

L'uomo, nella sua peculiare azione di razionalizzazione del cosmo, trova nella morte la manifestazione più sfuggente ed indomabile, l'avvenimento più violento in quanto più subito. "Essere agiti da" in opposizione all'"agire su".

Il rischio è quello di passare con ciò che passa su di noi, oltre noi, nonostante noi: il "dover fare" come condizione prima dell'esistenza si annichila nell'impotenza dichiarata del "non c'è nulla da fare".

Secondo alcuni studiosi contemporanei (Gorer, Aries, Ziegler) la morte ha sostituito il tabù del sesso nella nostra società: essa rappresenta un fenomeno di radicale rottura delle sicurezze istituzionali e della normalità del vivere sociale, oltre che l'ultimo baluardo posto di fronte all'avanzare della razionalità scientifica. La civiltà scientifica moderna rimuove il pensiero della morte ed occulta il suo manifestarsi mediante il dominio sociale della morte, che non è più affidato a pratiche rituali o a tecniche del cordoglio circoscritte all'interno di orizzonti mitico-religiosi, ma al potere ideologico e pragmatico della medicina e delle strutture ospedaliere.

Al trasferimento del moribondo dall'ambito domestico a quello ospedaliero,

## Breve Storia da pag.5

la morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l'ordine, la pace e la serenità. Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui saranno forse ancora attuabili" (17 luglio 1944).

Claudio Cardelli

### Nota bibliografica:

Gordon Zahn, Franz Jagerstatter, testimone solitario, Gribaudi, Torino, 1969.

Gordon Zahn, I cattolici tedeschi e le guerre di Hitler, Vallecchi, Firenze, 1973.

Maria Occhipinti, Una donna di Ragusa, UE Feltrinelli, Milano, 1976.

questi viene, consciamente o inconsciamente, condotto ad una serena accettazione di un "acceptable style of dying" come degna conclusione di un conformistico e socialmente lodato "acceptable style of living". Alla volontà di acquistare coscienza del proprio stato, un mentire sulla sua sorte da parte dei medici e dei familiari mascherato dall'affetto che essi provano per lui e dalla loro "decisione amorevole" di non farlo soffrire inutilmente. Il morente delega totalmente la propria morte alla decisionalità medica (eutanasia, morte provocata, vita artificiale etc.) ed evita l'assunzione di comportamenti anomali (e naturalmente "asociali") quali ad esempio il rifiuto della mera sopravvivenza e della collaborazione psichica con il personale ospedaliero (vedi "La morte di Ivan Ilic" di Tolstoj o il caso di quella donna la quale venuta inopinatamente a conoscenza dell'inevitabilità della propria morte si rigirò sul letto dalla parte del muro e non accettò più alcuna cura, provocando un enorme disagio fra i medici e i pazienti circostanti, i quali cominciarono anch'essi a dubitare e a dibattere fra loro, rompendo l'inibizione comunicativa ed espressiva alla quale tutti siamo sottoposti (chi parla di morte oggi in circostanze normali è come minimo un menagramo, un asociale e un becchino).

Un'altra tesi (con la quale io stesso concordo maggiormente) è quella di Werner Fuchs, il quale, pur asserendo l'evidentissima rimozione della morte nella società contemporanea, ritiene che essa non derivi dalla progressiva razionalizzazione e secolarizzazione della cultura, ma al contrario dalla sopravvivenza di immagini arcaiche, magiche e religiose; l'immagine razionale e moderna della morte, di origine laica, illuminista e borghese (una morte non temuta, non personificata, non trascendente, non violenta), quella che Fuchs chiama "morte naturale", non è ancora entrata nella cultura media a sostituire le credenze ancestrali e metafisiche.

L'immagine della morte naturale trova le difficoltà del proprio propagandarsi per il fatto che, da un lato, assistiamo ad una crescente sfiducia nella ragione che provoca nostalgie per impossibili ritorni all'indietro, verso soluzioni mistico-religiose che pongono nella morte l'insondabile mistero dell'uomo immerso nell'impotenza di comprendere ed agire autonomamente nell'infinito universo divino; dall'altro lato il potere delle istituzioni politiche e scientifiche che, nella loro azione datrice di morte (violenza militare, violenza giudiziaria, emarginazione dei devianti e degli inutilizzabili, equilibrio atomico e corsa agli armamenti) certo non potranno mai divenire fautrici di un'immagine naturale della morte: una morte per consunzione naturale, per invecchiamento fisiologico, una morte non violenta, socializzante, egualitaria, antiautoritaria, assunta individualmente e non delegata. Le immagini arcaiche della morte e la rimozione tabuizzata di essa sono fattori funzionali al mantenimento della stabilità sociale e della normalità istituzionale. L'immagine della morte naturale deve entrare nella cultura e nella vita di tutti noi quale condizione ad una superiore qualità della vita.

Enrico Euli

## BIBLIOGRAFIA

E. De Martino, "Morte e pianto rituale", Boringhieri.  
Ph. Aries, "Storia della morte in Occidente", BUR e Laterza.  
W. Fuchs, "Le immagini della morte nella società moderna", Einaudi.  
R. Hertz, "Sulla rappresentazione collettiva della morte", Savelli.

## NOTIZIE IN BREVE

**COORDINAMENTO INSEGNANTI**  
Si ricorda a tutti gli insegnanti non violenti che al campo di S. Gimignano ci si era dati un appuntamento per un incontro da stabilirsi nei primi giorni del mese di gennaio '81, sempre nella stessa località.  
Si invitano tutti gli interessati a contattare Giovanni Salio (Via Po 3, 10128 Torino, Tel. 011/579090) indicando con precisione il periodo preferito per l'incontro e suggerendo i temi che si vorrebbero discutere, o nell'ambito dei quali si è disposti a presentare una breve comunicazione.  
Una proposta, ad esempio, potrebbe essere quella di discutere sulla "didattica dei problemi energetici".  
Nel prossimo numero di Satyagraha verranno pubblicate le proposte che saranno pervenute nel frattempo e sarà data comunicazione definitiva dell'incontro.

## SONDALO

Contro le miniere di uranio, a Sondalo è nato il Collettivo Ecologico "Sole e vita". Testi di volantini distribuiti possono essere richiesti a: Partesana Renzo Barachin - Via Leopardi 10b - 23035 Sondalo (Sondrio).

## VELLETRI

Pier Luigi Bertacchi animatore della L.D.U. di Velletri ha scritto come insegnante cristiano a Bartolo Ciccardini e Lelio Lagorio "rimproverandoli" di non seguire gli insegnamenti della chiesa e i principi socialisti nella loro politica di riarmo e raddoppio delle spese militari.

## IVREA

Contro la superstrada Caselle-Lombardore il Comitato per il Controllo delle Scelte Energetiche di Ivrea è intervenuto presso i sindacati della zona a sostenere le proteste dei contadini che rischiano di vedersi espropriati dei terreni tuttora coltivati.

## MOVIMENTO NONVIOLENTO-MIR

Il Movimento Nonviolento e il MIR della provincia di Cuneo organizzano per i giorni 6-7-8 dicembre un seminario di studi sulla storia del pensiero nonviolento.  
L'incontro inizierà sabato 6 alle ore 15,30 presso la Comunità di "Mambre" a S. Bernardo di Cerlasca (a 10 minuti da Cuneo).  
Ulteriori informazioni tel. Comunità di Mambre 0171/75675, oppure Piero Rossaro 0171/772067.  
Parteciperanno come relatori: Pietro Pinna, Giacomo Zanga, Claudio Cardelli, Beppe Marasso.

# Anarchia e Nonviolenza

Perchè è utile un dibattito-confronto su anarchia e nonviolenza? Soprattutto affinché tante tensioni non vadano perse e affinché si sappia in che termini parlare per poi potere agire. L'anarchia è il bisogno di libertà e il desiderio di crescita che trovano la strada della loro realizzazione nella ricerca di una vita effettivamente umana. Mentre l'autoritarismo e la violenza generano solo inibizione e un arresto di crescita, e se durano nel tempo sono causa di involuzione e regressione. Così l'anarchia non può che essere nonviolenta. Come anche non può che essere individualista perchè si rivolge ad ogni singola coscienza in ogni momento della propria vita quotidiana, nella inesistente ricerca di una logica nel proprio modo di comportarci. Così l'individualismo anarchico, perchè mette in primo posto il rispetto per ogni singola persona umana, viene anch'esso a coincidere con la nonviolenza. Essere individualisti significa tenere un continuo dialogo con se stessi e con il proprio vivere coscientemente in mezzo agli altri. Con la nostra breve collana dei "Piccoli Quaderni di Pensiero e Azione" abbiamo voluto iniziare questo discorso ed abbiamo riportato per primo il dialogo di Han Ryner che tiene ne "Gli artefici del futuro". In esso sviluppa l'importante concetto di come si possono realizzare i desideri e i bisogni umani. Tappa a tappa Han Ryner - filosofo anarchico francese - ci conduce sinteticamente lungo la storia, dimostrandoci come niente è impossibile se si è disposti a cercare ed a creare nuove soluzioni. Il rischio che si può correre è uno solo ma che può essere gravissimo nelle sue conseguenze. Ovvero troppo spesso si confondono l'intensità del desiderio con la potenza

della sua realizzazione. Come chi desidera volare talmente ardentemente da rimanere convinto di esserne capace e di gettarsi dalla finestra. Mentre il primo saggio politico di Hem Day (che non è francese come erroneamente ha scritto Luigi Casanova ma belga) che abbiamo riprodotto, "La nonviolenza come tecnica di liberazione" non fa che applicare questo discorso nella realtà politica della tensione rivoluzionaria. Così Hem Day ci avvisa: attenzione alle rivoluzioni! Troppo spesso il popolo confonde quanto occorre conquistare e creare con quanto crede di avere ottenuto con l'immediata esplosione di rabbia e violenza. Mentre solo un lungo lavoro di educazione e maturazione, iniziando da se stessi, può portare a raggiungere quanto è necessario per definire semplicemente umana la nostra vita.

Veronica Vaccaro  
C. P. 6130 - Roma.



...Non me ne intendo di condizionamenti genetici, ma me ne intendo di condizionamenti educativi. Ora, se noi vogliamo realizzare un po' d'anarchia almeno in noi stessi, non dobbiamo lasciarci condizionare troppo. Quello che dobbiamo avere è volontà. Siamo refrattari ai condizionamenti, senza farne merito e tantomeno demerito... Quello che importa è lottare sino all'ultimo respiro della propria vita. Gandhi e Tolstoj hanno bisogno di una critica per la loro sessuofobia e il loro legalitarismo. Però oltre a guardare il pensiero di Gandhi e Tolstoj, invito anche a guardare a fondo la loro azione. Criticare da spettatori è facile. Anche le loro azioni possono essere criticabili, ma da chi agisce a sua volta. E le loro teorie erano accompagnate

da azioni, svoltesi in luoghi e tempi abbastanza difficili e con persone troppo povere di spirito: e loro con anima e corpo si prodigarono ad elevare delle sterminate masse che erano e sono un caos di esseri. Saranno stati sessuofobi, ma chi di noi non lo è? Saranno stati pure dei legalisti, eppure sono stati in prigione, soprattutto Gandhi. Erano soprattutto uomini che lottavano, e nella lotta è impossibile raggiungere la perfezione. Occorre che anche gli anarchici imparino a conoscere Gandhi e Tolstoj. In realtà gli anarchici italiani non conoscono nemmeno Godwin e se lo conoscessero, conoscerebbero pure l'anarchia ed in parte scoprirebbero che Gandhi, e Tolstoj soprattutto, erano anarchici.

Giovanni Trapani

## NOTIZIE IN BREVE

### SALUZZO

Contestato il rally dei "100000 Trabucchi" dalla locale sezione del Movimento Nonviolento. Fino all'ultimo i nonviolenti sono riusciti a mettere in forse la partenza del rally, che comunque fra molto nervosismo e contestazioni contadine è partito ugualmente.

### PACHINO

Un insegnante valdese (Nino Gullotta) in merito allo sciopero della fame di Sandro Galli e al giuramento degli insegnanti ha ribadito in una lettera al presidente Pertini che il giuramento non è un fatto marginale ma addirittura è fuori luogo. Nino Gullotta solidarizzando con Sandro Galli ha ribadito la sua volontà di non giurare.

### MONACI BUDDISTI

Nel mese di ottobre, 5 monaci buddisti provenienti da Hiroshima, hanno girato l'Italia appoggiandosi ai gruppi nonviolenti portando ovunque il loro messaggio di pace in cui chiedono una scelta unilaterale di disarmo e la rinuncia all'uso dell'energia nucleare. Ovunque hanno avuto successo e stimolato riunioni e incontri con gruppi e personalità politiche. Il loro viaggio prosegue in Europa.

### HEM DAY

E' disponibile presso il Centro Studi Hem Day l'opuscolo: "La nonviolenza come tecnica di liberazione". Costa L. 500. Le richieste vanno indirizzate a Giovanni Trapani C. P. 6130 - 00100 Roma Prati.

# ALTO: esperienza di SERVIZIO CIVILE

Alto (CN) è un piccolo paese a 700 m.s.l.m. a 25 Km. da Albenga. Di inverno non ci sono più di 100 persone e alcune di queste solo alla sera quando tornano dal lavoro da Albenga. Pochi giovani, pochissimi bambini. Alto è situato in uno scenario meraviglioso apparentemente selvaggio, ma se si guarda bene i prati sono ben rasati, ora sono pascoli, una volta erano seminati con il cibo dei poveri, grano e patate; sono puliti perchè le foglie sono usate per metterle in stalla per poi fare meglio il fieno d'estate e meglio raccogliere le castagne in autunno. Ci sono dunque prati e alberi che vengono abbattuti, tagliati, trasportati, caricati, di nuovo segati, spezzati e finalmente bruciati. Così pure i volti di molti uomini sono come antichi ceppi. Con rughe tagliate in faccia, con la pelle come corteccia. Devo ringraziare Vitò, Bedò, Pin (270 anni in tre). La loro vita è un romanzo. Mi hanno parlato del lavoro, della morte, della vita, della terra (mi aiutano nel tenere un piccolo orto). Mi hanno parlato della guerra che come un ferro ha tagliato la gioventù migliore, della guerra che era contro i poveri. Vitò è diritto, sa scherzare con innocenza, è un uomo limpido come l'azzurro dei suoi occhi. Vive il tempo. Più spesso il tempo si cerca di farlo passare giocando a carte la domenica o a bocce, si cerca di ingannarlo o di ammazzarlo. Ma è il tempo, e questo inverno ce lo insegnerà ancora, che ci fa passare, ci inganna, ci ammazzare. Ancora poco e i resti di ciò che fu una civiltà se ne vanno per sempre. Le donne sanno ancora filare ma poche lo fanno. La lavanda non si distilla più. La canapa non la si coltiva più. Il mulino è fermo perchè non ha



più grano da macinare. L'odore del pane fatto in casa fino a poco tempo fa era raro, ora è perso. Non si balla più nel bosco dei noccioli su in montagna, ma ora non si danza nemmeno in paese. Non si va più in "veglia" dalle ragazze perchè ragazze non ce ne sono più. La festa è spesso solo ridotta a un bicchiere di vino (questo almeno genuino). Le case sono di pietra ma qualcuno le riadatta per i turisti e le ricopre con intonaco. Gli essiccatoi delle castagne però ci sono ancora, come da sempre. Ci si siede quasi per terra per non affumicarsi. Si può parlare fino a notte. I vecchi sanno ancora le fiabe. Parlano di guerra, di lavoro, del tempo andato. Sono le ultime università contadine. Tra poco questi vecchi metteranno per l'ultima volta il saio bianco di canapa tessuta dalle loro madri che usano nelle processioni, lo metteranno per entrare in chiesa, per poi uscirne per i piedi. Ho parlato un po' di Alto. Ho detto poco. Ho tralasciato di parlare dei litigi tra famiglie, dei pettegolezzi, delle invidie... cose meno belle che sono il rovescio della medaglia. Non ho detto che ci sono cinghiali, funghi, tartufi, mirtilli, nocciole, more, maggiorana, timo, camomilla, un castello... Non ho detto che la vita è com-

piessa e contraddittoria qui come ovunque.

Io sono un obiettore in servizio civile, da 1 anno qui. Sono l'unico obiettore, da marzo vivo con Chiara, mia moglie. Scrivo perchè non voglio che il S.C. finisca quando io me ne andrò (5.3.81) perchè sarebbe veramente un peccato e un errore.

Se nessuno viene ad Alto entro marzo sarà inevitabile la fine del servizio civile qui. Se qualcuno venisse dopo marzo sarebbe tutto da rifare, errori che ho fatto si rifarebbero, la mia esperienza sarebbe come acqua su marmo. Ora invece è ancora possibile uno scambio di esperienze, conoscenze ed informazioni riguardo il S.C. qui ad Alto.

E' inutile che a Castelmagno ci siano 7, 8 obiettori e qui nessuno. I lavori sono gli stessi che si fanno a Bergolo o in Valsesia o nell'Alta Valle Cervo, in Valvaraita, in Valmaira...

Lavoro un po' per il comune, lavori esterni (mettere a posto strade, sentieri, legna...) interni di segreteria. Aiuto la gente, ho organizzato (che fatica da solo) giochi per bambini in estate, tornei di bocce, carte, ecc... tombole, sto facendo un teatrino... vorrei fare un giornalino, feste, cineforum e tante altre cose. Ma da solo tutto è difficile. Certe cose sono impossibili. E' più difficile anche il rapporto con la giunta comunale.

**QUESTO E' UN APPELLO. QUASI UN ULTIMATUM,** telefonate in comune dalle '8 alle 12 : 0174/51821. Oppure datemi un appuntamento telefonico c/o trattoria Italia 0174/51810, oppure scrivete, oppure venite.

Marco Piatti



# CONGRESSO L.O.C.

## NOTIZIE IN BREVE



**ANCORA LELIO LAGORIO**  
Livio Nocenti del Consiglio Nazionale della Lega per il Disarmo Unilaterale ha scritto al ministro Lagorio rimproverandolo di fornire una copertura "socialista" alla vendita di armi scatenando così guerre e contribuendo allo sterminio dei popoli.

### AGRICOLTURA BIOLOGICA

Un interessante progetto è stato presentato alla Regione Emilia Romagna dai consiglieri Bartolini e Coniglio. L'interesse del progetto di legge sta nel fatto che la ricerca e l'esperienza dell'agricoltura biodinamica esce dai circoli minoritari dei nostri gruppi per entrare nel dibattito di una grande istituzione.

Le finalità del progetto di legge sono così enunciate:

a) analizzare la situazione esistente, il livello delle alterazioni ambientali e dei rischi connessi alla pressoché irreversibile immissione nella catena alimentare di sostanze chimiche provenienti da tecniche colturali convenzionali nonché il livello di nocività a cui sono sottoposti gli operatori agricoli.

b) favorire la conoscenza, l'approfondimento e la pratica applicazione tra gli operatori agricoli, di tecniche colturali di allevamento e di conduzione di aziende agricole basate su metodi propri dell'agricoltura biologica già ampiamente sperimentati in alcuni paesi europei quali la Svizzera, la Francia e la Repubblica Federale Tedesca. Il progetto prevede lo stanziamento di 100 milioni annui per attuare dette finalità.

Invitiamo i lettori dell'Emilia Romagna a seguire questo progetto e a tenerci informati.

### DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Su questo tema si è tenuto a Padova un seminario di studio con la partecipazione dell'esperto belga Robert Polef. Inoltre Robert Polef ha tenuto nei giorni precedenti e successivi al seminario otto incontri in diverse città italiane. Questi incontri organizzati dal Movimento Nonviolento e dal MIR sono stati seguiti in media da 80-100 persone.

### SATYAGRAHA

Alcuni articoli pervenuti negli ultimi mesi sono risultati eccessivamente lunghi e ci hanno messo in estrema difficoltà. Si raccomanda, quando si scrive, di attenersi allo stretto indispensabile per non rubare spazio ad altri interventi. Si consiglia comunque di non superare mai in nessun caso le 60 righe dattiloscritte.

### ADESIVI

Adesivi rotondi, grandi plastificati contro il reattore nucleare del Brasimone sono disponibili c/o Laura Battistini - C. P. 38 - 51100 Pistoia. Gli adesivi sono gialli con la scritta rossa tutto intorno (no al reattore nucleare del Brasimone) e al centro dell'adesivo c'è una specie di centrale nucleare stilizzata in nero con sopra un fregio rosso. Costano L. 250 l'uno (minimo 10). Da richiedere tramite vaglia postale sul quale versare il relativo importo specificando ben la causale.

Si è tenuto nei giorni 10-11-12 ottobre a Foligno il IX congresso L.O.C. Da rilevare quest'anno che il congresso oltre ad avere avuto un ottimo numero di partecipanti (240), ha prodotto un proficuo lavoro nei tre giorni di dibattito. Gli interventi sono stati numerosi e tutti tesi a superare eventuali contrapposizioni e incomprensioni che potevano lasciare prevedere un congresso lacerante. Il risultato è raccolto nella mozione finale che pubblichiamo integralmente.

### MOZIONE

Il IX Congresso della L.O.C. tenutosi a Foligno nei giorni 10-11-12 ottobre 1980, constatando che nelle varie realtà locali, esistono diversi retroterra culturali e politici che ne caratterizzano le impostazioni, ribadisce il senso dell'obiezione di coscienza alla guerra e non solo al servizio militare in caserma, e, soprattutto, al tipo di società che giustifica l'esistenza delle strutture e delle istituzioni militari. Si rende pertanto perentorio la necessità per qualificare il servizio civile di tradurre in chiave operativa la scelta politica dell'O. d. C. attraverso mobilitazioni del movimento sulle tematiche tipiche della L.O.C. ai fini di inserirsi nel processo di trasformazione della società.

Proposte politiche qualificanti volte a perseguire tali obiettivi sono:

A) Organizzazione della Lega in funzione della promozione, diffusione e qualificazione del Servizio Civile.

B) Attività e lotte inerenti alla "questione militare" collegate al territorio e a tutte le organizzazioni antimilitariste e nonviolente.

A. assume importanza fondamentale per l'incidenza politica del movimento, la sua organizzazione sindacale intesa come:

- capacità di garantire i diritti dello obiettore,
- sviluppo di una maggiore forza contrattuale nei confronti del Ministero della Difesa, garanzia fondamentale

per un servizio civile autogestito e autodeterminato,

- capacità di porsi davanti agli Enti con forza contrattuale che garantisca lo spazio di vita politica degli obiettori e quindi di presentare programmi di lavoro qualificanti il servizio civile stesso,

- organizzare e gestire corsi di formazione e corsi di aggiornamento specifici per settore di intervento come garanzia reale per la qualificazione del servizio civile e di una presenza politica qualificata degli obiettori di coscienza in servizio civile,

- capacità di rivendicare spazi all'interno del servizio per un impegno nella LOC e nel campo dell'antimilitarismo,

- porsi nei confronti delle altre organizzazioni politiche (sindacati e partiti) quale organo rappresentativo degli obiettori.

Il fatto che questi obiettivi siano già stati in parte perseguiti, in alcuni coordinamenti regionali testimonia la complementarità di queste scelte politiche.

B. si individua la necessità di organizzare le attività della LOC sui temi:

- riconversione dell'industria bellica,
- lotte contro le servitù militari,
- denuncia della militarizzazione della società,
- analisi dei collegamenti tra nucleare civile e nucleare militare,
- giustizia militare,
- rapporti con i militari democratici.

Tutto ciò dovrà essere inserito in una lotta più ampia che si propone la ricerca e l'organizzazione di forme di difesa alternativa non armata del territorio.

E' d'altra parte evidente che, se è auspicabile che queste posizioni si realizzino a livello nazionale, risulta però importante e realistico dare spazio all'autonomia di decisione a livello regionale, pur tenendo presente un impegno unitario sulle scadenze nazionali che si decideranno.

Si sottolinea l'importanza di proseguire un rapporto con le forze di sinistra, sindacati, partiti, movimenti di base, in modo da coinvolgere sulle tematiche e sulle sigenze più immediate della LOC.

Attraverso tutto quanto sopradetto, la LOC si propone anche di confrontarsi e contribuire al superamento di quel fenomeno di diffusa dequalificazione del servizio civile di incapacità di tanti obiettori di motivare politicamente le proprie scelte e di tradurle in qualità operativa, che si verifica fuori dall'area di presenza, di gestione e di intervento della LOC.

# DIFESA POPOLARE

## NONVIOLENTA (a cura del M.I.R. - Padova)

### Come nasce la D.P.N. (1° parte)

A cura di Marco Perani e Claudio Carara del Centro di Ricerca DPN-PD. Il testo dei due articoli si rifà alla relazione introduttiva al Convegno Nazionale sulla DPN tenuto a VR il 13 e 14 ottobre 1979. "Dalla Peace Research alla Difesa Popolare Nonviolenta" di M. Soccio.

Gli atti del convegno sono pubblicati nel libro "difesa popolare nonviolenta", Lanterna 1980. Disponibile anche in redazione.



#### PERCHE' NASCE LA "PEACE RESEARCH"

La Peace Research, che nasce nell'ultimo dopoguerra, trova le sue radici nella convinzione sempre più diffusa, anche tra gli esperti militari, che le armi moderne non possono più servire come mezzi di soluzione dei conflitti. Infatti, vista la potenzialità distruttrice raggiunta dagli armamenti, si comincia a dubitare dell'attitudine della difesa armata a proteggere la libertà di un paese e la vita della popolazione.

La Peace Research nasce dunque con l'intento di indagare sulle alternative all'uso delle armi nella risoluzione dei conflitti: alternative richieste non da una serie di motivazioni etiche o morali, ma da questioni pragmatiche e politiche di efficacia della difesa tradizionale.

Tra i centri di Ricerca sulla Pace, ricordiamo:

- il Movimento di Pugwash sorto nel 1957 per iniziativa di B. Russel;
- la pubblicazione, sempre a partire dal '57, del "Journal of Conflict Resolution" edito dall'Università del Michigan;
- nascita nel '59 presso la stessa Università del "Center for Research on Conflict Resolution".

A partire dal '59 nascono poi negli USA e nell'Europa del Nord una serie di cen-

tri di Ricerca per lo più presso Università, tra cui:

- il P. R. I. O. (International Peace Research Institute Oslo);
  - il S. I. P. R. I. (Stockholm International Peace Research Institute);
- citiamo anche l'I. P. R. A. (International Peace Research Association) organizzazione internazionale che associa tali istituti, sorta nel 1964, con sede dapprima in Olanda e oggi a Tokio. Tra gli aspetti della Peace Research rilevante è per noi la ricerca di alternative alla violenza nella risoluzione dei conflitti, quali da una parte il negoziato, l'arbitrato, la riconciliazione e altri mezzi giuridici, dall'altra tecniche di resistenza e di lotta nonviolente.

#### LA CIVILIAN DEFENSE

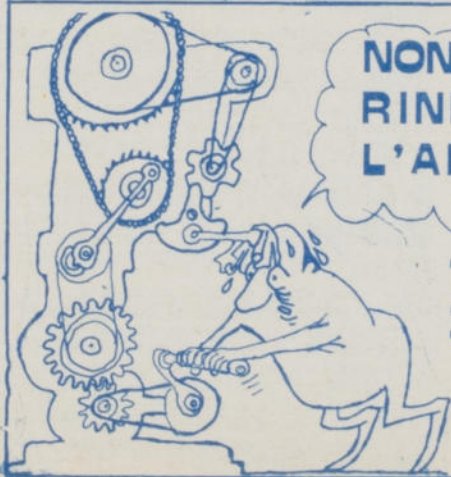
E' da quest'ultimo filone che prende corpo l'ipotesi della Civilian Defense intesa come difesa della popolazione civile da un attacco armato contro il proprio paese nel corso della non si combatte che con mezzi nonviolenti. Questa Civilian Defense consiste essenzialmente di due aspetti:

- 1) di una politica saggia e lungimirante, tendente alla prevenzione della

guerra;

- 2) di un addestramento della popolazione civile alla resistenza nonviolenta da tenere in caso di occupazione del proprio paese da parte di un esercito invasore.

Il primo propugnatore della resistenza civile fu lo scienziato militare inglese sir S. King-Hall, le cui idee apparvero la prima volta nel suo libro "Defense in the Nuclear Age" (1958) in cui proponeva lo smantellamento unilaterale del sistema di difesa nucleare e la sua sostituzione con tecniche di resistenza nonviolenta della popolazione. Le teorie di King-Hall furono riprese e sviluppate tra gli altri da Adam Roberts, professore di Storia alla London School of Economics, organizzatore nel 1964 di un convegno internazionale sulla C.D. a cui parteciparono anche teorici della nonviolenza come T. Ebert e G. Sharp. Roberts sostiene tra l'altro che non è necessario un preliminare cambiamento delle strutture politiche e della mentalità per arrivare al disarmo e all'uso dei metodi nonviolenti, anzi, è lo sviluppo dell'Azione Nonviolenta anche nel campo della difesa nazionale che può portare a cambiamenti politici, economici e morali.



**NON FARE COME ME...  
RINNOVA SUBITO  
L'ABBONAMENTO!**

**1 anno : L. 5000  
3 anni : L. 15000**

ESSENDO L'ABBONAMENTO AUMENTATO, E NON VOLENDO NOI IMPEDIRE AD ALCUNO DI RICEVERE IL GIORNALE, SIAMO DISPONIBILISSIMI AD ACCETTARE ANCHE QUOTE "AUTORIDOTTE!!!"....

# terrorismo e ...rivoluzione

# POESIA

Il fenomeno del terrorismo rientra sia nella logica della "violenza giusta" sia in quella del rifiuto dello Stato Italiano di aderire all'embargo (divieto) di forniture militari al Sudafrica, proposto all'ONU qualche anno fa. I terroristi non sono, come si vorrebbe far credere, dei fantasmi introvabili ma individui che perseguono una logica che trova presupposti e fondamenti nell'attuale sistema sociale e anche consensi molto più estesi, purtroppo, di quello che sembra. Oggi si preferisce criminalizzare qualche organizzazione estremista per poi giustificare violenze fisiche, provocazioni e azioni repressive legate alla stessa forma caratteriale che vede nel divieto di espressione o nell'eliminazione fisica l'unico mezzo per una prevalenza designata da sempre, anche sui libri di scuola, come un mito da raggiungere per forza.

Fraasi come: "la violenza è una dote irrinunciabile del proletariato" o "i fascisti vanno trattati solo a sprangate", o "per certa gente ci vuole l'eliminazione fisica", o "uccidere piccoli dirigenti industriali serve per insegnare agli operai come si devono comportare" hanno in fondo lo stesso significato di altre frasi come: "hanno fatto bene a chiudere in una palestra e riempire

di botte tutti i fermati di quella manifestazione"; o "se vedo un autonomo lo metto in un forno a 500° C", o "non basta l'ergastolo ci vuole la pena di morte", o "l'occupazione militare fascista dell'Egeo è servita da esempio".

Mentre a Bologna venivano trucidati degli esseri umani nel Governo si affacciava la proposta di impiantare un'altra industria bellica della Oto Melara e della Breda a Gioia Tauro perché, secondo la loro logica, evidentemente si uccide troppo poco.

Non si possono usare due pesi e due misure. L'uomo va rispettato in quanto tale e non possiamo negargli di esprimersi, anche se le sue idee sono contrarie alle nostre. Le conquiste sociali positive non sono mai scaturite dalle botte, dalle carceri o dalla lotta armata ma dalle idee, dalla partecipazione, dall'impegno e dalla denuncia aperta della verità. La forza che si

manifesta con la violenza è solo vigliaccheria, infatti viene adoperata quasi sempre quando si sa di poter sopraffare l'avversario. La vera forza si esprime con il coraggio, con il sacrificio, con la perseveranza, con la coerenza.

Colpire alle spalle e di nascosto è molto più facile che sostenere la verità contro chi è più forte rischiando di perdere il posto di lavoro, la casa o le (presunte) amicizie. Ma la violenza è un boomerang: chi colpisce oggi sarà colpito ben più duramente domani. Se non è vita quella che ci viene offerta oggi, tanto meno è vita una catena di violenze che non potrà mai terminare.

Massimo Prignano  
Roma

DORMI ... SE PUOI

Nell'agonia di un tramonto  
il silenzio vieta ogni più piccolo sussurro  
e il buio colora ogni cosa di nero.

Dormi bambino che muori di fame  
le braccia scame conserte sul gonfio addome  
i grandi occhi socchiusi nel volto affilato  
Sogna di non essere mai nato

Dormi soldato al fronte  
la divisa macchiata di sangue straniero  
ignaro sicario di una guerra non tua  
Sogna di non avere mai ucciso

Dormi giudice con la tua legge  
nel volto severo che non può perdonare  
ogni giudizio ti scava una ruga  
Sogna ogni uomo che hai condannato

Dormi giovane drogato  
lo sguardo trasfigurato da un sogno irreal  
dove l'angoscia svanisce in un volo  
Sogna di non doverti più svegliare

Dormi, se puoi, tiranno  
la paura che sempre ti accompagna  
disegna sul muro i fantasmi delle tue vittime  
Sogna di diventare un uomo

Dormi figlia della solitudine  
nelle lunghe ore della notte  
non ti sei mai scaldata al calore di un uomo  
Sogna qualcuno da amare

Dormi essere egoista  
che non sai donare mai  
neppure un bacio in cambio di niente  
Sogna di essere tu che chiedi

Dormi uomo ipocrita  
che distribuisce falsità e odio  
calando il male in un gelido sorriso  
Dormi e non sognare, non sognare mai.

Rosalinda De Toma  
Via delle scuole 34/A  
10070 S. Carlo Canavese (TO)



## ARCA

Gli amici dell'Arca in Italia stanno raccogliendo soldi per l'acquisto della masseria di S. Elia a Massafra (TA) dove è stata fondata una comunità dell'Arca in Italia (Satyagraha n. 3 - 1980). Devono ancora essere raccolti 30 milioni dei 150 necessari all'acquisto. Satyagraha ha raccolto fra i lettori delle somme con obiettivo 1 milione entro il 31 ottobre.



Sottoscrizioni pervenute al 31 ottobre:  
Gianni Catania 10000; Giuseppe Sette 5000; Davide Melodia 10000; Evelina Pons 30000; Paolo Friz 20000; Adele Nardelli 20000; Susanna Rossino 5000; MIR di Padova 25000; Alfonso Palatini 20000; Rina Passera 200000; Paolo Versari 50000; Roberto Pangrazio 10000; Comunità Impegno Servizio Volontariato 100000.  
Totale: 505.000.  
Totale precedente: 906.500 (il totale riportato precedentemente era errato di L. 10000 dovuto a un doppio conteggio).  
Totale finale: 1.511.500.  
Possiamo quindi considerare raggiunto e superato l'obiettivo di 1 milione, grazie all'entusiasmo dei lettori.

# Controinformazione

## Alimentare (a cura di Cesare Pogliano)

### La verginità degli oli d'oliva

L'attitudine latino-mediterranea, ed in specie italiana, al distinguo giuridico, alla classificazione sopraffina ed al nominalismo curioso non ha praticamente limiti di applicabilità. Dalla politica al calcio e, ovviamente soprattutto, alle leggi.

La legislazione italiana sull'olio d'oliva sembra richiamare, maschilisticamente, alcune famose e acrobatiche sentenze della vecchia Sacra Rota con i loro riferimenti ai vari gradi di matrimonio rato e non consumato. Essa - Legge 13 novembre 1960 n. 1407 - stabilisce ben quattro classifiche per una situazione che in natura, normalmente, non consente che il sì o no e solo in letteratura prevede compromessi a metà.

L'olio di oliva può essere infatti (art. 1 della legge): "vergine", "Fino vergine", "Sopraffino vergine" ed infine, per la delizia degli amatori disposti a spendere il giusto, "Extra vergine". Queste quattro denominazioni di Legge riguardano tutte "l'olio ottenuto meccanicamente dalle olive, che non abbia subito manipolazioni chimiche ma soltanto il lavaggio, la sedimentazione e la filtrazione". I diversi gradi sono stabiliti in base al "contenuto in peso di acidità espressa come acido oleico". Tale acidità è fissata dalla legge all'1% per l'Extra, l'1,5% per il Sopraffino, il 3% per il Fino. Per il "vergine d'oliva" senza ulteriori aggettivi potrà essere del 4%, limite imposto in generale come percentuale massima per tutti gli oli d'oliva commestibili. Essi sono tali, e cioè commestibili secondo la legge, qualora "all'esame organolettico non rivelino odori

disgustosi come di rancido, di putrido, di fumo, di muffa, di veme e simili". Come si vede, oltreché un problema di verginità, è un problema di naso. Come ricorderanno gli appassionati di romanzetti licenziosi, avvolgenti ed insinuanti profumi compaiono sovente a mascherare o compensare l'assenza di perdute qualità. Così è anche per l'olio commestibile di oliva: quello che non ha diritto alla qualifica di "vergine" è pur sempre "olio di oliva" basta che non puzzi. Normalmente il consumatore quando pensa all'olio di oliva immagina dolci colline liguri o toscane e vecchi frantoi, dove il frutto è spremuto dando luogo ad un prodotto di "prima spremitura" (ed in effetti è da lì che dovrebbe uscire l'extra vergine e il sopraffino).

E' anche comprensibile che, per utilizzare quanto resta dopo questa prima estrazione, si proceda ad una seconda spremitura (da cui dovrebbero uscire il "fino" ed il "vergine" tout court). Siccome siamo alle soglie del duemila è anche comprensibile che i vecchi frantoi siano sostituiti da più moderni e potenti strumenti di spremitura industriale, che liberino dalle olive quanto più "olio vergine" è possibile. Dopo di che, vien da pensare, il resto si butta, o meglio ancora si ricicla come gli altri rifiuti organici. Invece la maggior parte dell'olio d'oliva in commercio (circa il 70%) non è "vergine". E' "olio d'oliva" e basta ed è quello che si ritrova nei negozi normali, popolari, e che qui viene maggiormente smerciato per ovvi motivi di accessibilità del prezzo, che sale vertiginosamente con i diversi gradi di verginità.

In base all'art. 3 della legge "è denominato olio d'oliva il prodotto ottenuto dalla miscela di oli d'oliva



vergini con olio di oliva rettificato". Ed olio d'oliva rettificato, in base alla stessa legge, è "l'olio lampante reso commestibile con il processo degli alcali". Di che cosa si tratta? Ma proprio degli scarti della seconda spremitura, che una volta finivano nei lumini e che nessuno si sarebbe sognato di utilizzare a fini commestibili anche perché rivelava quegli odori disgustosi come di rancido, di putrido etc., che ricorda la nostra legge. Adesso con opportuni processi industriali vengono fatti scomparire questi odori disgustosi, si dona un bel colore limpido, si toglie ogni sapore, (in breve, si "rettifica") e l'olio viene messo in commercio nel pieno rispetto della Legge come "olio d'oliva". La legge non stabilisce infatti quanto olio rettificato sia lecito miscelare con l'olio vergine.

Sono così possibili, ed esistono, oli d'oliva che sono in realtà composti quasi esclusivamente da olio lampante rettificato, con non più del 3% - 4% di vero olio d'oliva vergine (un cucchiaino per bottiglia). Come nei vecchi romanzacci che cerca l'ebbrezza della "vera" verginità se la paghi. Per gli altri basta che non puzzi.

# SEABROOK: lotte ANTINUCLEARI DI MASSA

Sul numero 4 di Azione Nonviolenta (luglio agosto 80) è apparso un articolo tradotto da Peace News sulla prima occupazione di massa, nel 1977, di una centrale nucleare negli USA, quella di Seabrook, attraverso forme di lotta nonviolenta efficacemente organizzate.

Abbiamo avuto occasione quest'estate di conoscere, perchè è stato ospite di SERVAS da noi, John Parrotta, un militante della Clamshell Alliance, il gruppo che animò le azioni nonviolente del '77 e che continua tutt'ora la lotta contro i due reattori di Seabrook. Questa è l'intervista che ci ha rilasciato sul movimento del New England di cui fa parte e sulle ultime azioni organizzate nell'ottobre del '79 e nell'aprile dell'80.

1) Che cos'è la Clamshell Alliance?  
R. La C.A. nacque nel 1976 a Portsmouth, nel New Hampshire da un gruppo antinucleare. Oggi la C.A. è formata da diversi gruppi presenti in molte città del New England. L'obiettivo principale del movimento è l'opposizione all'energia nucleare, soprattutto della costruzione di nuove centrali, ma ciò è strettamente legato ad un programma di propaganda per lo sviluppo di energie alternative, rinnovabili, non inquinanti, di difesa dell'ambiente e di educazione pubblica.

2) Quali azioni avete organizzato recentemente per opporvi alle centrali di Seabrook?

R. Abbiamo organizzato una serie di azioni nonviolente così articolate: ottobre 79:

a) preparazione per due mesi delle persone che avrebbero dovuto partecipare alle dimostrazioni con workshops (addestramento alla risposta nonviolenta) per piccoli gruppi formati da una ventina di persone ciascuno (affinity group),

che si riunivano una volta alla settimana;

b) tentativo di occupazione pacifica del sito in cui sono in costruzione i due reattori di Seabrook.

Circa 3.000 - 4.000 persone cercarono di circondare il recinto, mentre alcuni piccoli gruppi precedentemente addestrati, da più lati tentarono di avvicinarsi per tagliare il filo spinato ed entrare. Dentro vi erano ingenti forze di polizia con lacrimogeni, manganelli e cani, che con fortissimi getti d'acqua impedirono ai manifestanti di avvicinarsi. Restarono lì per tre giorni, ed il fatto ebbe una grandissima eco sui giornali e alla televisione e servì per sensibilizzare al problema l'opinione pubblica.

Agosto 1980:

c) ripetizione della stessa azione con permanenza di altri tre giorni attorno al sito di Seabrook,

d) qualche giorno dopo una ventina circa di militanti, vestiti con giacca e cravatta da persone "civili" entrò alla spicciolata dentro la sede della Public Service Company of New Hampshire, la compagnia che costruisce i reattori di Seabrook e la occupò simbolicamente e pacificamente. Fu chiamata la polizia che portò fuori i dimostranti i quali opposero resistenza passiva e rifiutarono di dare le proprie generalità, dicendo tutti di chiamarsi John Doc. Furono arrestati e nella prigione organizzarono uno sciopero della fame coinvolgendo altri detenuti. Il fatto ebbe una grande risonanza sulla stampa e alla televisione.

Dopo quattro giorni diedero le loro esatte generalità e in seguito furono rilasciati.

3) Quali sono le attività ordinarie della C.A.?

R. L'attività dei gruppi della C.A.

è continuata con mostre, dibattiti, interventi nella scuola e riunioni interne.

I gruppi di tutte le città si ritrovano quindicinalmente in una riunione generale di coordinamento.

Angela e Beppe Marasso

## Poesie

### PREGHIERA QUOTIDIANA

Soltanto questo ti chiedo:  
che questo sistema non riesca a sedurmi

### ORA NON SONO PIU' SOLA

Ora non sono più sola  
ho un Fuoco dentro di me  
che nessuno potrà più spengere  
neppure con la morte fisica

### SCHIAVISMO TECNOLOGICO

La potenza tecnologica domina  
e prende l'umanità  
tra le sue demoniache tenaglie;  
da una parte dà qualcosa  
per poi dall'altra imprigionare  
schiacciare annientare strumentalizzare...

Ha zanne taglienti e aguzze  
ed una volta preso  
non ti molla più...

E' la più pericolosa e la più demoniaca  
fra tutte le dominazioni di tutti i tempi  
perchè al contrario dalle altre  
l'uomo accondiscende  
anzi si rende complice  
della propria morte di essere umano...

Sono niente io:

sono un granello di sabbia  
in mezzo ai sassi  
sono un microbo in mezzo alla sabbia  
... e mi muovo per Tua bontà.  
Ti cerco in mezzo ai dolori.

Laura Battistini

## DISARMO



## D'ABORD

Mi si scusi il titolo nenniano, ma mi sembra adatto per un breve commento all'articolo di Sergio Albesano intitolato "Cassola: risposta dei lettori" (Satyagraha n. 5 del maggio scorso). Sono anch'io d'accordo sulle conclusioni dei lettori per quanto riguarda i rapporti Satyagraha-L'Asino, e per gli stessi motivi chiaramente riassunti da Albesano. Non si tratta di chiudere o di ufficializzare nulla: l'indirizzo di Cassola era, a mio avviso, soltanto una proposta volutamente ed amichevolmente provocatoria, volta a porre una prospettiva strategica di riunione delle forze antimilitariste anche nel tormentato campo dell'editoria libera. Del resto oggi "L'Asino" non è che un tentativo: aspettare e vedere, come dicono alcuni mi sembra la cosa più saggia, e chi vivrà vedrà.

Viceversa direi che è tempo -dopo circa tre anni di prova- cercar di trarre alcune conclusioni positive sulla questione del "fronte unico che unisca tutti coloro che vogliono lottare contro il militarismo", anche se al brutto termine "fronte" sostituirei il più adatto "lega" (Legha per il Disarmo Unilaterale).

La questione da affrontare è l'idea della collaborazione organizzata, paritaria e libertaria, tra le forze disarmiste.

La motivazione che più mi ha colpito da parte di quei nonviolenti (molto?) ancora contrari a quest'idea non sta nella pretesa diversità dei mezzi per raggiungere il disarmo, giacché non mi pare nè lecito nè scusato dubitare che la Lega per il Disarmo Unilaterale si serva esclusivamente di mezzi nonviolenti (illuminante è al riguardo la posizione di Pietro Pinna che

non è la dichiarazione di nonviolenza informata per così dire giurata a fare e realizzare il nonviolento, bensì il comportamento concreto in ogni circostanza).

Il punto d'attrito, a mio giudizio, sta nella volontà (o nel timore) di alcuni nonviolenti di perdere la loro identità (o, peggio, di essere "costretti" ad usare mezzi violenti nella lotta politica!). Bene nella LDU sono entrati senza alcun timore, oltretutto Pinna e altri esponenti del movimento, numerosi religiosi a fianco di non-credenti, ed il loro fraterno accordo, ad esempio con gli anarchici, è davvero, per chi lo conosce, un fatto consolante. Vi sono entrati senza alcun timore moltissimi anarchici, nemici giurati di ogni istituzione o legame, e non mi risulta che alcuno di loro abbia perduto la sua identità, al contrario, il grande spirito umanitario dell'anarchia è tutt'ora una delle basi più solide della nascente lega. Lo stesso dicasi per la redazione di Lotta Continua, per il movimento WISE ed altri gruppi antimilitaristi della più diversa natura.

Vi è entrato rumorosamente lo spregiudicato gruppetto radicale, e vi sono entrati molti (anche se ancora troppo pochi) disarmisti integrali indipendenti, cioè l'avanguardia di quella maggioranza del popolo italiano che vuole la pace e il disarmo subito e che assume questa etichetta e connotazione pubblica (disarmista), senza peraltro rinunciare alle proprie convinzioni su altri problemi.

Ma se è così, unici ancora perplessi, perchè dovrebbero essere proprio alcuni fra gli eredi di Capittini, o se volete di Gandhi o di Tolsto), a diffi-

dare dell'invito ad entrare attivamente in una comune assise già così delineata? A lasciare solo ai guerrafondai e ai politicanti bellicisti - cioè ai nemici del genere umano - la possibilità di una stretta intesa? Ah, ecco il punto. In realtà, tutti (e non soltanto una parte del movimento nonviolento) abbiamo paura che un impegno pubblico e formalmente concordato ci possa snaturare e far deviare dal fine. Guai se questa paura ci lasciasse. Ma non abbiamo anche la necessità di non farci paralizzare, e di rischiare tutto pur di sconfiggere la guerra?

Giuseppe Natale

## NOTIZIE IN BREVE

## MILANO

A cura di Minozzi Editore uscirà la rivista "Il Girasole" che tratterà Medicina, Ecologia, Agricoltura. L'indirizzo è: Minozzi Editore - Via Predolissi 4 20131 Milano.

## SIENA

Il collettivo obiettori di coscienza di Siena ha prodotto un breve documento sul complesso militare industriale in Italia. Chiedetene copia a: Collettivo obiettori, Via del Vecchietta 30 - 53100 Siena.

## TRIESTE

Il gruppo anarchico "Germinal" ha stampato sulla morte dell'anarchico Umberto Tommasini un numero speciale del giornale. Umberto Tommasini, autentico militante libertario fu incarcerato più volte dallo "stato fascista" e dopo il 1945 perseguitato dallo "stato antifascista". Il numero speciale di "Germinal" può essere richiesto scrivendo a: Gruppo anarchico Germinal, Via Mazzini 11-34100 Trieste.

## SALERNO

La L.O.C. di Salerno organizza per i giorni 19-20-21 dicembre una serie di manifestazioni.

Venerdì 19 dicembre:

convegno su Marxismo e nonviolenza, dibattito con Amnesty International, dibattito con Wise, concerto ....

Sabato 20 dicembre:

intervento della LOC nazionale sulle servitù militari, dibattito sull'antimilitarismo e confronto con il Ministero della Difesa ....

Domenica 21 dicembre:

teatro e musica, interventi e discussioni con il MIR e la Comunità dell'Arca su Gandhi, Martin Luther King, carceri militari e civili.

Concluderanno la LOC nazionale e la LOC di Salerno.

Per tutto il periodo funzioneranno stand alimentari (macrobiotici e vegetariani), e stand di libri.

Parteciperanno vari deputati, il Movimento Nonviolento e molti altri.... Per informazioni dettagliate rivolgersi a LOC c/o ARCI - Via G. Vincenzo Quaranta n. 1 - 84100 Salerno. Tel. 089/237758.

E' la più grande manifestazione antimilitarista effettuata nel meridione nel corso del 1980. Partecipate tutti.



Un anno fa un gruppo di compagni propose al movimento anarchico l'organizzazione di una colonia anarchica per bambini, coi quali realizzare una pedagogia antiautoritaria; la proposta prese il nome di "progetto Harmonio". Scopo principale del progetto è realizzare un rapporto libertario tra adulti e bambini, in una società nella quale oltre alla divisione in classi a seconda del reddito, della fama, della bellezza, etc., c'è anche la divisione per età: bambini, adolescenti, giovani, maturi, anziani, vecchi. Di solito i vecchi riescono a realizzare un rapporto spontaneo coi bambini, mentre maturi e anziani trattano da rimbambiti i vecchi e assumono un atteggiamento "paternalistico" nei confronti dei giovani, scocciato nei confronti dei bambini; inoltre tra giovani e adolescenti c'è tanta gelosia e manca il dialogo (tutto in generale). La divisione in classi di età colpisce profondamente la psiche, danneggia un po' tutti e in primo luogo genera l'emarginazione specie dei bambini e dei vecchi, ma in generale crea le corporazioni d'età. Il progetto "Harmonio" può dunque essere l'inizio di un disegno più generale per poter stare insieme indipendentemente dall'età che si ha. Nel caso spe-

cifico, comunque si parla di bambini, dunque stabilire con loro un rapporto paritario, trattarli come persone, non come "mezzo seghe". E' importante che gli anarchici abbiano questa necessità e lo è anche il fatto che questo progetto pratico, costruttivo, indicativo, sia stato partorito tra nonviolenti. Il progetto Harmonio non è una cosa facile, anche perchè di cose concrete se ne sono fatte poche negli ultimi anni e molti compagni sono preparati solo idealmente... La mancanza di attività concreta sfavorisce il movimento nei confronti dello stato di cose attuale preparato per reprimere le istanze di libertà. Il prevalere dello stato provoca malessere nei compagni, abbattimento, rassegnazione; per evitare ciò, oltre a definire le lotte, i progetti, bisogna essere vicini e solidali tra compagni anche nelle crisi individuali... anche per questo è giusto che il progetto Harmonio, sia preceduto da un esperimento di vita comune tra compagni adulti per vedere come riescono a vivere tra loro: l'importante è non ghezzizzarsi e sorridere agli altri.

Sul progetto segnaliamo il giornale "Harmonio" c/o La questione sociale Casella postale 358 - Forlì, Massimo Pistis

# I NONVIOLENTI E LA LOTTA AL FASCISMO

I due numeri di Satyagraha di agosto e settembre mi sono arrivati insieme: il 20 settembre. Ho letto perciò di seguito tre interventi su una piaga storica che come nonviolenti abbiamo finora forse troppo trascurato: il fascismo. Il primo intervento, scritto evidentemente prima della strage di Bologna, riferisce in dettaglio di un dibattito che il Movimento Nonviolento di Saluzzo ha tenuto il 9 maggio, sul disarmo, con la presenza del solo MSI, oltre al pubblico, avendo gli altri partiti rifiutato l'incontro con i fascisti; e di una manifestazione in ricordo delle vittime del nazismo, avvenuta il 25 maggio a Saluzzo, durante la quale i nonviolenti hanno contestato la presenza delle autorità militari. Gli altri due interventi, sul numero di settembre, commentano la strage del 2 agosto.

Il quadro che mi è risultato non è rassicurante. Se queste fossero le posizioni nonviolente di fronte ai fascisti, sarebbero del tutto inadeguate e per me inaccettabili. Ben venga perciò l'invito dei compagni di Saluzzo ad affrontare il dibattito sui rapporti con i fascisti. Per prima cosa ricordiamoci cosa è stato il fascismo, dall'inizio fino ad oggi; i dati storici, ormai abbondanti e bene analizzati, hanno dimostrato quale sistema di violenza, di prepotenza istituzionale, di assoluta noncuranza della vita umana, è stato il fascismo. Come minimo ricordiamoci che i nazifascisti hanno voluto più di una guerra, hanno predicato e praticato il razzismo e il genocidio, e anche dopo la Liberazione, con la complicità di chi gli ha concesso spazio, hanno continuato ad uccidere come unica forma di "dialogo".

Tutto questo è alla base della loro "ideologia", della loro "cultura". Che senso ha, dunque, utilizzare nei loro confronti quel metodo nonviolento della persuasione che essi rifiutano a priori? Per tentare di cambiarli? Certo, non tutti i missini sono picchiatori, squadristi, assassini, spacciatori di eroina, rapinatori, delinquenti comuni, come stanno dimostrando faticosamente i giudici di Bologna (funzionari dello stato! Ma allora, un'istituzione può funzionare al servizio della democrazia?). Ma è difficile credere che attivisti del MSI, compresi quelli di Saluzzo, non sappiano quanto avviene ed è avvenuto nel loro partito praticamente da sempre, in particolare negli ultimi 12 anni: stragi, assassini, sprangamenti quotidiani, intimidazioni, estorsioni, stupri...

Questi attivisti accettano queste cose, dato che non le denunciano. Possiamo essere nonviolenti verso di loro, ma non possiamo credere che vogliano realmente cambiare la società. Cambiare in che senso? Verso il ritorno della dittatura, magari con a capo il generale Miceli? Se i missini di Saluzzo vogliono veramente cambiare in meglio, specialmente ora che di certo sanno che qualcuno di loro ha ucciso a Roma il giudice Amato che stava per incriminarli, che sanno chi ha preparato la strage di Bologna, chi fornisce armi, droga, ecc., per prima cosa escano da questa banda di criminali, ai quali tra l'altro questa società va benissimo. E i nonviolenti di Saluzzo siano ingenui; sarà lodevole il loro impegno, ma non neghino l'evidenza.

C'è poi una grossa contraddizione nelle loro posizioni prese nelle due occasioni descritte. Il 9 maggio decidono di parlare con i fascisti, i quali, come è noto, per principio preparano e vogliono le guerre e tuttora sostengono il riarmo. Il 25 maggio invece si rifiutano di commemorare le vittime del fascismo (più che della guerra) perché ci sono i militari: la stessa posizione assunta dagli altri partiti il 9 maggio nei confronti del MSI. A me sembra che non necessariamente i militari vogliono la guerra, e di sicuro non tutti i militari sono militaristi e tanto meno assassini (non dimentichiamo i veri motivi per cui molti giovani, tra i più poveri, fanno la carriera militare); al contrario è dimostrato che il fascismo è militarismo, prevede omicidi, vuole la guerra. È più facile dunque convincere i militari dell'inutilità della difesa armata, che non un fascista della necessità del disarmo.

Il fascismo altro non è che il mezzo più brutale, più palese, più diretto per esercitare la violenza capitalista. Sappiamo che ci sono ben altri metodi nascosti tra le pieghe dello "Stato democratico", ma sono metodi non legittimi, che sono in contrasto con i principi. Se come nonviolenti vogliamo essere anche antifascisti militanti, cominciamo innanzi tutto ad eliminare certe ambiguità che rasentano il qualunquismo e che ricordano la teoria bispensante degli "opposti estremismi", in voga tra il 1968 e i primi anni settanta, ai tempi del dilagare della violenza fascista e molto prima dell'avvento delle BR; teoria diffusa ad arte da questori e ministri per coprire la verità sulle stragi.

Dobbiamo evitare frasi generiche come "opporre violenza alla violenza" oppure "la tragica esperienza... gli orrori

della guerra" senza specificare chi è il maggiore responsabile e chi invece ha la colpa di credere erroneamente nella lotta armata. Anche i due compagni che esprimono probabilmente a caldo i loro sentimenti sulla strage di Bologna parlano di violenza e terrorismo "di destra e di sinistra", e altrettanto genericamente delle colpe "di stato". Certo, quello che abbiamo passato negli ultimi anni ha creato confusione e stanchezza in tutti, e ciò fa comodo ai padroni, specialmente se fa desiderare alla gente la pena di morte. Ma proprio per questo sforziamoci di fare chiarezza e di non farci confondere dall'informazione ufficiale.

Per quanto riguarda gli atti di violenza, io ricordo che anche prima del '68 vi furono delitti fascisti, che poi continuarono con le stragi in risposta alle spinte a sinistra operaie e studentesche. A sinistra c'è stata poi la teorizzazione, rivelatasi tragicamente sbagliata, della lotta armata sia contro il fascismo di piazza e di stato sia contro il sistema capitalista. BR, Prima Linea, Autonomia, si sono così portati sullo stesso piano dei fascisti; e, visti i risultati, oggi possiamo confermare che la lotta armata, oltre che assurda e inaccettabile, è stata decisamente di destra, a prescindere dall'etichetta di provenienza. Comunque c'è almeno una differenza significativa negli obiettivi: i fascisti uccidono la massa; i sedicenti rivoluzionari colpiscono singoli personaggi illudendosi che siano rappresentativi del potere. Direi quindi che il terrorismo "di sinistra", comunque da condannare, vorrebbe rispondere a violenze già esistenti, rientra nella logica della corsa agli armamenti di chi crede nella difesa armata.

A noi nonviolenti comunque interessa il fatto che purtroppo anche tra gli obiettori c'è stato e c'è tutt'ora chi trova giustificazioni o attenuanti alla violenza delle BR o di altri gruppi armati, definita come violenza "di singoli atti dispersati", e contrapposta alla violenza delle istituzioni (e nel dirlo usano espressioni che fanno violenza a molti compagni). O questi compagni sbagliano oppure non credono nella nonviolenza.

Lo stato è senza dubbio violento in molti modi, ma ciò non giustifica risposte violente. Altrimenti è giusto pure che vi sia l'esercito. Inoltre lo stato uccide e terrorizza, ma non con tutte le sue istituzioni o con i partiti; anche qui si cade nel qualunquismo. C'è poi una questione di senso delle proporzioni: non è definibile un'unità di misura della violenza, ma almeno gli ordini di grandezza si possono concepire. Non è paragonabile la violenza del fascismo con quelle senz'altro minori e comunque rimediabili di molte istituzioni. Molti settori dello stato non sono nati per essere violenti: lo sono di fatto quando vengono utilizzati da burocrati senza scrupoli per interessi propri o della propria classe.

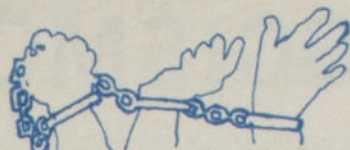
Ripetere continuamente le parole "violenza di stato", "istituzioni", repressione" può diventare un alibi per non capire. Se guardiamo meglio, lo stato è fatto di persone e la maggior parte di violenza viene da quei centri di potere rimasti in mano ai fascisti o ai militari. Per tornare alle stragi fasciste, vediamo che vi sono coinvolti i servizi segreti, i ministeri dell'Interno e della Difesa, una parte della magistratura che ha sempre protetto i fascisti e i pesci grossi e che anche dopo la tragedia di Bologna sta contrastando in tutti i modi possibili l'impegno istituzionale, responsabile e democratico di un'altra parte di magistratura, quella che fa il suo dovere.

Nel parlare delle istituzioni, noi spesso rischiamo di buttare via tutto, anche quel poco di positivo che chi ha fatto la Resistenza ha cercato di conquistare. Se le stragi sono "di stato", non è lo Stato in quanto tale il responsabile, ma un gruppo di delinquenti che ne gestisce le strutture a scopi contrari a quelli cui erano destinate. E così non ci accorgiamo nemmeno di quel poco di libertà che abbiamo e delle possibilità di utilizzarla. Nella stessa istituzione violenta, la giustizia, c'è un De Matteo che a Roma lascia uccidere un suo collega "scomodo", ma c'è anche la Procura di Bologna che in due mesi ha dimostrato che è possibile mettere in galera assassini e loro complici e teorici e scoprire gli autori della strage.

Sta a noi lottare affinché la giustizia sia al servizio della democrazia e non della violenza, sia amministrata da gente onesta e non dai De Matteo. Così come è nostro compito rendere sempre meno violenta l'istituzione scuola, le istituzioni sanitarie, il parlamento, gli enti locali, i partiti, e perché no il Ministero della Difesa (Popolare Nonviolenta!). Se però ci permettiamo il lusso di sprecare quei pochi diritti che abbiamo, ci saranno sempre meno probabilità di scelte politiche in direzione nonviolenta o almeno più democratica. Mi riferisco ad esempio all'astensionismo elettorale, grazie

continua a pag. 16

# LOTTA AL



# FASCISMO

al quale in molte zone uno dei partiti più violenti, la DC, ha rafforzato o riconquistato il potere. Mandare in parlamento (o nelle amministrazioni locali) un Cicciomessere in più, una Bonino, un Mimmo Pinto, una Codrignani, una Castellina, ecc., sarà sempre meno violento che lasciarci soltanto i Morlino, i Donat Cattin, i Cossiga, i Rognoni, i Bisaglia, i Ciancimino, i Lagorio, gli Almirante e i Miceli.

Lo stato, con tutte le sue istituzioni, ci appartiene, è mantenuto con i nostri soldi, ma è gestito dai padroni. Non dobbiamo rifiutarlo, dobbiamo riprendercelo se è possibile, almeno un po' alla volta. Abbatte lo stato non serve ad ab-

battere il fascismo. Cerchiamo di lottare contro le sue forme autoritarie e violente, ma facciamolo funzionare là dove è necessario per la nonviolenza e per la pace. Di fronte alle vittime del fascismo dobbiamo aumentare e migliorare il nostro impegno nonviolento. Occorrono forse nuove lotte direttamente contro il terrorismo e contro i complici che occupano indegnamente le strutture dello stato. So bene che queste affermazioni non bastano, ma continuiamo a parlarne e a cercare vie di uscita. Nel frattempo accogliamo l'invito espresso da diversi compagni ad unificare le nostre forze, i nostri mezzi, i nostri movimenti, i nostri giornali.

Piorgiorgio Acquistapace

## MATERIALE DISPONIBILE

QUADERNO DI A.N. - 1  
"Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?". Pag. 16 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 3  
"La resistenza contro l'occupazione tedesca in Danimarca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 4  
"L'obbedienza non è più una virtù". Pag. 28 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 5  
"Resistenza nonviolenta in Norvegia sotto l'occupazione tedesca". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 6  
"Teoria della nonviolenza". Pag. 32 - L. 800.

QUADERNO DI A.N. - 7  
"Significato della nonviolenza". Pag. 32 - L. 800.

LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA  
Di Aldo Capitini, Pag. 204 - L. 4000.

UNA NONVIOLENZA POLITICA  
Analisi e risposte politiche per un socialismo autogestionario. Pag. 140 L. 2500.

IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI  
Antologia degli scritti, Pag. 540 - L. 12000.

IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA  
La nonviolenza è un precetto essenziale per un cristiano? Pag. 216 - L. 6000.

DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA  
Atti dell'omonimo convegno tenutosi a Verona nel 1979, Pag. 190 - L. 6000.

QUADERNO WISE - 10  
"Centrali nucleari, rischi e danni alla salute". Pag. 24 - L. 800.

QUADERNO WISE - 11  
"Storia degli studi americani sulla 'sicurezza' delle centrali nucleari". Pag. 32 - L. 800.

UN MAESTRO IN LUCANIA  
Il diario di un'esperienza di un maestro nonviolento in una pluriclasse sui monti della Lucania, Pag. 105 L. 2000.

STORIA DI MELFI  
Romanzo di Vincenzo Rizzitiello. Un paese (Melfi) si trasforma e tutti diventano vegetariani, Pag. 86 L. 2000.

PARADISO ATEO  
Fantasia vegetariana di Vincenzo Rizzitiello, Pag. 28 - L. 1000.

LE CARCASSE DEL BUON DIO  
Intermezzi vegetariani di Vincenzo Rizzitiello, Pag. 64 - L. 1000.

L'UOMO RUSPANTE  
Un confronto tra la scuola attuale e una scuola concepita in modo libertario e nonviolento, Di Salvatore Russi, Pag. 112 - L. 2000.

QUADERNI DI ONTIGNANO  
"Lezioni di vita". Di Lanza del Vasto, Pag. 128 - L. 2000.

QUADERNI DI ONTIGNANO  
"Attestazione di un piccolo cristiano". Pag. 62 - L. 1500.

QUADERNI DI ONTIGNANO  
"Giusta alimentazione e lotta contro la fame". Pag. 62 - L. 2000.

QUADERNI DI ONTIGNANO  
"Wovoka". La proposta rivoluzionaria dei nativi americani, Pag. 144 L. 3500.

QUADERNI DI ONTIGNANO  
"Manuale di orticoltura biodinamica". Pag. 184 - L. 3500.

QUADERNI DI ONTIGNANO  
"Proposte per una società nonviolenta". Pag. 80 - L. 2000.

QUADERNI DI ONTIGNANO  
"Il corpo e la terra". L'inquinamento della sessualità e lo sradicamento dalla natura, Pag. 40 - L. 3000.

QUADERNI DI ONTIGNANO  
"Gli Hunza". Un popolo che ignora la malattia, Pag. 158 - L. 4000.

QUADERNI DI ONTIGNANO  
"Storia del popolo" Vol. I, La storia di Beatrice di Pian degli Ontani, Pag. 128 - L. 3000.

Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha - c. p. 268 - 10015 Ivrea (TO), specificando in modo chiaro la causale. I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione. Per l'invio a mezzo raccomandata aggiungere 350 lire al totale.



SATYAGRAHA, Redazione: via Venaria 85/8 - 10148 Torino, Tel. 011-218705-296201, Amministrazione: casella postale 268 - 10015 Ivrea (TO).

Abbonamento annuale L. 5.000  
Abbonamento triennale L. 15.000  
Conto corrente postale 257105, intestato a Satyagraha - c. p. 268 - 10015 Ivrea (TO).

Stampato da Comunicazione (Bra), Direttore responsabile Pietro Pina, Reg. trib. Torino n. 2252 del 22.5.72. Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.



Sig.  
Roberto MAURIZIO  
Via Carlo Alberto 36  
Locanda Isola  
10123 TORINO